

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
Domenica 12 Luglio XV del Tempo Ordinario Is 55,10-11; Sal 64; Rm 8,18.23; Mt 13,1-23	* 8.15 def. ANTONIO e LETIZIA * 9.30 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE * 11.00 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE	Il suggerimento per la settimana di don Francesco: <i>La familiarità quotidiana con la Parola di Dio ci renda capaci di capire ciò che il Signore vuole dalla nostra vita.</i>
Lunedì 13 Luglio S. Enrico Is 1,10-17; Sal 49; Mt 10,34-11,1	* 18.00 def. FIORELLA e GIANNI def. GIORDANA e ANDREA	
Martedì 14 Luglio S. Toscana Is 7,1-9; Sal 47; Mt 11,20-24	* 18.00 def. TENUTI e CEOLETTA	
Mercoledì 15 Luglio S. Bonaventura Is 10,5-7.13-16; Sal 93; Mt 11,25-27	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	Giovedì 16 luglio, si celebra la festa della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo . Su questo Monte, famoso nell'antichità per la sua bellezza, il profeta Elia aveva ricondotto il popolo d'Israele al culto del vero Dio. In seguito vi si ritirarono alcuni eremiti in cerca di solitudine, istituendo un Ordine di vita contemplativa sotto il patrocinio della santa Madre di Dio.
Giovedì 16 Luglio B.V. Maria del Carmelo Is 26,7-9.12.16-19; Sal 101; Mt 11,28-30	* 18.00 def. DOMENICA e GIUSEPPE	
Venerdì 17 Luglio S. Alessio Is 38,1-6.21-27.7-8; sal Is 38,10-12.16; Mt 12,1-8	* 18.00 def. GRISO MARIA PIA	
Sabato 18 Luglio S. Federico Mi 2,1-5; Sal 9; Mt 12,14-21	* 18.30 def. ELEONORA e SERAFINO	
Domenica 19 Luglio XVI del Tempo Ordinario Sap 12,13.16-19; Sal 85; Rm 8,26-27; Mt 13,24-43	* 8.15 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE * 9.30 def. FRANCESCA * 11.00 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE	

PREGHIERE ALLA MADONNA DEL CARMINE

Il Flos Carmeli è la più antica sequenza in onore della Madonna del Carmine. E' attribuita allo stesso S. Simone Stock, colui che, secondo la tradizione, ricevette in dono lo Scapolare nel 1251. Si trova, incompleta, già nel primo Messale Carmelitano, intorno al 1300.

“Fior del Carmelo, vite fiorente, splendor del cielo, tu solamente si Vergine. Madre mite e intemerata, ai figli tuoi sii propizia. Stella del mare.

Ceppo di Jesse che il fior produce, a noi concedi di ritornare con te per sempre. Giglio cresciuto tra le alte spine, pure conserva le menti fragili e dona aiuto!

Forte armatura dei combattenti, la guerra infuria: poni a difesa lo scapolare.

Nell'incertezza dacci consiglio, nella sventura dal cielo impetra consolazione.

Madre e Signora del tuo Carmelo, di quella gioia che ti rapisce sazia i cuori.

O chiave e porta del Paradiso, fa che giungiamo ove di gloria sei coronata.

Amen.

(san Simone Stock, Fondatore dell'Ordine del Carmelo).



Riflessione. Tempo di ferie:

ecco il "magistero delle vacanze", da Wojtyla a Francesco

Giovanni Paolo II accettò, dapprima con riluttanza, l'invito dei giovani di Treviso a un soggiorno a Lorenzago. E da lì si sviluppò un pensiero originale sul tempo del riposo

I più grandi di noi lo ricordano bene. Una volta non si andava in vacanza. Casomai si tornava ai luoghi d'origine e se possibile si restava qualche settimana, due o tre, dai nonni o dagli zii, ma questo era tutto. Le vacanze, così come venivano intese, erano roba da ricchi. Poi venne il boom economico, che non ci fece tutti ricchi, no, ma mise nelle tasche il sufficiente per una settimana di villeggiatura. E ancora più tardi sarebbe venuto il tempo delle vacanze aggettivate, per così dire: ossia quelle intelligenti, off-road, alternative e chi più ne ha più ne metta. Ma, restando agli aggettivi, nessuno avrebbe scommesso mezzo centesimo che, alla fine, a passare letteralmente alla storia, anzi a farla, sarebbe stato l'ultimo degli aggettivi che mai avresti associato a vacanza.

Parliamo dell'aggettivo "papale", che nel 1987 irruppe del tutto inatteso. Che cosa? Il Papa in vacanza? Ma i Papi non ci vanno, in vacanza! Non ci sono mai andati, se è per questo, solo la residenza estiva di Castelgandolfo... Eppure – perché alla fine c'è sempre una prima volta – in quel **luglio del 1987 iniziò l'era delle vacanze papali, che non si sarebbe più interrotta (anche se Francesco preferisce restare in Vaticano).**

L'idea che non sarebbe mai venuta in mente a nessun, di proporre al Papa di passare qualche giorno di riposo tra le montagne, era invece venuta a un **gruppo di giovani di Treviso, la cui diocesi possedeva una villetta un po' isolata a Lorenzago di Cadore**, vicino al castello di Mirabello, che veniva usata per i soggiorni estivi dei seminaristi. Attraverso il vescovo la proposta fu portata a Giovanni Paolo II, e in un primo momento la risposta fu negativa. Poi il "no" divenne "forse", finché... Dire che la scelta non fosse controversa sarebbe dire una bugia, e anzi furono molte all'inizio le **critiche che piovvero sulle pur larghe spalle di Wojtyla.**

Che forse per questo, o anche per questo, cominciò a sviluppare un **magistero delle vacanze** che, anno dopo anno, col contributo anche dei suoi successori, si sarebbe arricchito di sempre nuove pagine. **Pagine che quasi di prepotenza sono entrate nel grande novero della dottrina sociale della Chiesa**, ridisegnando di fatto la nozione stessa di vacanza. Non una cosa da ricchi, né un tempo di assenza secondo l'etimologia, ma come **spiegò proprio Francesco all'Angelus del 6 agosto 2017, qualcosa di importante per tutti, perché tutti hanno bisogno «di un tempo utile per ritemperare le forze del corpo e dello spirito approfondendo il cammino spirituale».**

La salita dei discepoli sul Tabor «ci induce a riflettere sull'importanza di **staccarci dalle cose mondane per compiere un cammino verso l'alto e contemplare Gesù.** Si tratta di disporci all'ascolto attento e orante del Cristo Figlio amato del Padre, ricercando momenti di preghiera che permettono l'accoglienza docile e gioiosa della Parola di Dio. Siamo chiamati a riscoprire il silenzio pacificante e rigenerante della meditazione del Vangelo, della Bibbia, che conduce verso una vita ricca di bellezza, di splendore e di gioia».

Il 21 luglio del 1996, parlando all'Angelus da Lorenzago, Wojtyla aveva in qualche modo fissato per sempre questi concetti, rilevando come «presi dal ritmo sempre più veloce della vita quotidiana, abbiamo tutti bisogno ogni tanto di fare sosta e di riposarci, concedendoci un po' più di tempo per riflettere e pregare. Presentandoci il Signore che benedice il giorno dedicato per eccellenza al riposo, la Bibbia vuole far notare il bisogno che l'uomo ha di dedicare una parte del suo tempo all'esperienza della libertà dalle cose, per rientrare in se stesso e coltivare il senso della propria grandezza e dignità in quanto immagine di Dio».

Le vacanze, pertanto, «non devono essere viste come una semplice evasione, che impoverisce e disumanizza, ma come **momenti qualificanti dell'esistenza stessa della persona.** Interrompendo i ritmi quotidiani, che l'affaticano e la stancano fisicamente e spiritualmente, essa ha la possibilità di recuperare gli aspetti più profondi del vivere e dell'operare. Nei momenti di riposo e, in particolare, durante le ferie, l'uomo è invitato a prendere coscienza del fatto che il lavoro è un mezzo e non il fine della vita, ed ha la possibilità di scoprire la bellezza del silenzio come spazio nel quale ritrovare se stesso per aprirsi alla riconoscenza e alla preghiera. Gli è spontaneo allora considerare con occhi diversi la propria esistenza e quella degli altri: liberato dalle impellenti occupazioni quotidiane, egli ha modo di riscoprire la propria dimensione contemplativa, riconoscendo le tracce di Dio nella natura e soprattutto negli altri esseri umani. **È un'esperienza, questa, che lo apre ad un'attenzione rinnovata verso le persone che gli sono vicino, a cominciare da quelle di famiglia».**

Se non è questa una rivoluzione...